

CAVE A SAN GIOVANNI L'AMMINISTRAZIONE PRESENTA IL PIANO CHE DISEGNA IL FUTURO DELL'AREA ESTRATTIVA

Nuova concessione, residenti preoccupati

Marcassa: «Tuteleremo il territorio in ogni modo». Scontro con la minoranza

■ In prima fila tra i cittadini preoccupati per la prospettiva di una nuova cava a San Giovanni c'era il titolare di un allevamento di cani adiacente alla zona interessata, intervenuto a più riprese durante l'incontro pubblico del 4 gennaio per descrivere la propria situazione: «La sua attività potrà proseguire - ha rassicurato il sindaco Marcassa - l'escavazione creerà disagi, ma noi cercheremo di tutelare i residenti e il territorio in ogni modo. Se potessi chiuderei tutte le cave domani, ma non è possibile. Nel 2007 è stato approvato in Consiglio comunale un piano che prevedeva questo ampliamento, il mio gruppo non fu favorevole. Al momento la Provincia ha fatto un bando per assegnare un'escavazione di 650mila mc: era stata fatta una richiesta per 13 milioni di mc, ne sono stati concessi la metà. I cavaatori hanno tempo fino a giugno 2013 per presentare un progetto, ci sarà poi una conferenza dei servizi: cercheremo di far sì che si proceda in maniera progressiva dal punto più lontano rispetto ad abitazioni e allevamento. Recentemente un taglio alberi ha messo in allarme gli abitanti, ma a oggi non è stata rilasciata nessuna autorizzazione. Chiederemo tutte le opere di mitigazione ambientale e viabilistica». E a proposito dell'ex cava già soggetta a riqualificazione ambientale e poi finita sotto sequestro nel dicembre 2010 il primo cittadino ha precisato che «è stata controllata al centimetro ma non è stato trovato nulla, la Forestale ha voluto il dissequestro».

Tirato in causa in quanto assessore all'Ambiente nella passata Amministrazione, il consigliere di minoranza Marco Grazioli ha preso la parola per affermare che nel 2007 «il Comune si è dovuto esprimere con osservazioni sul Piano previsto dalla Provincia riguardo alle attività estrattive, facemmo delle proposte tra cui la riduzione delle quantità di escavazione rispetto alle richieste presentate in prima battuta. Come gruppo "Per Oleggio" presenteremo delle osservazioni. È un peccato che per questo Piano si preveda solo l'approvazione in Giunta». A surriscaldare l'atmosfera è stato un altro



Flash sul pubblico che ha gremito il salone dell'Oratorio di San Giovanni

esponente di "Per Oleggio", l'ex assessore all'Urbanistica Gianmarco Pinelli che, contestando con toni particolarmente vivaci il Piano particolareggiato, ha osservato: «Basta non approvarlo per non permettere che venga scavato un solo metro cubo. Questo Piano è fatto dagli stessi tecnici dei cavaatori». «Se non vendete i terreni, le cave non le fanno» ha poi esclamato Pinelli rivolgendosi al pubblico e scatenando un applauso, poi ha aggiunto: «È già stata fissata una conferenza dei servizi che darà il primo permesso per scavare 182mila mc, ecco

perché sono state tagliate le piante». Se tra i presenti c'è anche chi ha sottolineato che le «cave sono un terreno ad alta tensione, con un volume di affari colossale, non c'è una valutazione economica», a fare il punto con pacatezza è stato l'assessore provinciale alle Cave Claudio Nava: «Il Piano provinciale per le attività estrattive - ha spiegato - punta sulla programmazione, evitando autorizzazioni senza criterio come quelle che vengono concesse nel Vercellese, per questo per alcuni cavaatori è più conveniente comprare da fuori. È stato stabilito inol-

tre che i riempimenti avvengono solo con terre e rocce da scavo. Nel 2012 l'Amministrazione provinciale ha emesso l'ultimo bando che mette a disposizione le quote previste dal Piano: nel polo di Cameri, Oleggio e Bellinzago c'erano a disposizione 1,6 milioni di mc. Le aziende hanno presentato dei progetti ed è stata stilata una graduatoria: quelle escluse nei prossimi sei anni non lavoreranno. A Cameri sono stati assegnati 965mila mc, a Oleggio ne sono stati chiesti 1 milione e 380mila e concessi 657 mila. Fino al 2018 a Oleggio questo sarà il limite indiscutibile».

Sollecitato sulla necessità di sorvegliare costantemente la fase di riempimento, il sindaco Marcassa ha precisato: «I controlli continuano, sappiamo che i cavaatori non sono benefattori, ma con questo Piano si vincola il morde e fuggi. La certezza la danno solo i controlli a sorpresa. Chiediamo anche la vostra collaborazione: se notate qualcosa di sospetto chiamate i Carabinieri». «I controlli spettano ai Comuni, ma la Provincia fa la sua parte» ha aggiunto Nava, che ha lanciato una proposta in vista della scadenza ultima per scavare, fissata per il 2018: «Per dare un segnale di stop il Consiglio comunale di Oleggio può votare un'odg in cui si dice che, assegnate queste ulteriori quote, si richiede a tutti gli enti superiori che non vengano inserite nuove aree o altri ampliamenti in eventuali varianti o futuri Piani. Sarebbe un importante punto fermo». La proposta è stata condivisa da Marcassa: «Chiederemo con forza questo stop».

Servizio di Lorenzo Crola